

Rizzoli. Sofia fu colpita da embolia gassosa durante un intervento per scoliosi

Morì sotto i ferri a 13 anni il pm chiede archiviazione

◉ Negata la responsabilità di chirurgo e anestesista. Il papà: non ci avevano informato bene

Giulio Marcante
bologna@ilbologna.com

Per il pm Silvia Marzocchi manca il nesso di causalità tra il comportamento dei medici in sala operatoria e la morte di Sofia Castagnaro, per questo ha chiesto l'archiviazione del procedimento in cui un chirurgo e un'anestesista dell'istituto Rizzoli sono indagati per omicidio colposo. La tredicenne entrò in coma dopo un intervento chirurgico per correggere una grave forma di scoliosi al Rizzoli e morì il 29 dicembre all'ospedale Bellaria. Per l'avvocato Luigi Lucente, che assiste la famiglia, è una conclusione inaccettabile: l'ospedale non aveva previsto tra le complicazioni di quel delicato intervento chirurgico l'embolia gassosa che colpì Sofia in fase operatoria.

IL LEGALE ha annunciato opposizione di fronte al giudice per le indagini preliminari. «È un profondo e ulteriore dispiacere - spiega il papà di Sofia, Francesco Castagnaro dalla casa di San Martino Finita in Calabria - quello che è accaduto a noi non è accettabile per un istituto di ricerca come il Rizzoli». E punta il dito contro l'informazione



► Il Rizzoli

I dati

Donati gli organi

■ Dopo la morte della loro unica figlia la famiglia Castagnaro ha voluto che altre vite proseguissero dicendo sì all'espanto di alcuni organi.

Un gesto di generosità che ha consentito a sei persone di tornare ad una vita normale, la stessa che Sofia aveva sperato in un suo tema scritto prima di venire a Bologna. GM

E POLIS

data dall'ospedale. «Nel consenso informato che abbiamo firmato ci hanno detto che i rischi erano gli stessi di un banale intervento - racconta il padre - noi ci siamo affidati con totale fiducia a questa struttura».

La consulenza che il pm ha affidato ad un pool di esperti ha concluso per un'embolia gassosa quando l'intervento stava per finire, mentre i medici ricucivano la cute a Sofia. L'embolia provocò un arresto cardiocircolatorio durante il quale l'anestesista la rianimò. Su questo c'è stata unanimità di vedute anche da parte dei consulenti della famiglia. La lettura opposta comincia da qui perché, per l'avv. Lucente, l'embolia non sarebbe quella «complicanza rara» di cui parlano i consulenti del magistrato. Anzi, «è tipica di questo intervento, contemplata anche nei manuali universitari». «Ma in sala operatoria non c'era il catetere venoso, non è stata misurata la pressione arteriosa, non sono stati dati i farmaci in dose idonee - prosegue Lucente - l'embolia gassosa non è stata proprio prevista». L'uso del catetere venoso per alcuni esperti potrebbe anche aggravare la situazione. Ma secondo l'avvocato e la famiglia non si vogliono cercare in questa vicenda le responsabilità dei medici. Oltre al fascicolo penale esiste anche una causa civile che continuerà ad andare avanti anche se il gip accogliesse la richiesta d'archiviazione. ■

Arrestato

Si spoglia in un bar e molesta vigilessa

■ I carabinieri di Bazzano lo hanno bloccato quando era addirittura entrato nella macchina della polizia municipale e stava palpeggiando una vigilessa. In quel momento Badr Ouaddaf, un ragazzo marocchino di 26 anni, era nudo come mamma l'ha fatto. Poco prima, alle 15.30, si era ubriacato e aveva creato scompiglio nel bar "Baraonda" di Monteveglio. Ma non si è limitato a dare fastidio alle persone che stavano dentro il bar.

Quando a rinforzo della prima pattuglia della polizia municipale di Bazzano è intervenuta un'altra macchina con a bordo un agente donna ha decisamente cambiato obiettivo, si è tolto i vestiti iniziando a masturbarsi. L'uomo ha iniziato ad inseguire la vigilessa fuori dal bar, lei ha tentato di nascondersi e poi ha cercato rifugio all'interno di una delle auto ma è stata raggiunta. Il marocchino è stato arrestato dai carabinieri per violenza sessuale e resistenza a pubblico ufficiale ed è stato portato alla Dozza. ■ GM

Archiviazione

Evasione al mercato Piazzola: 77 irregolari

■ Mercato della Piazzola verso la regolarizzazione dei pagamenti al Comune di Cosap e Tarsug. L'inchiesta del pm Antonella Scandellari che prese avvio dopo l'esposto di alcuni "spuntisti" contro il Comune ha comportato un minuzioso lavoro di ricostruzione delle singole posizioni dei commercianti, realizzato dai finanziari del Nucleo Polizia Tributaria. Se il pm ha chiesto l'archiviazione per l'unico funzionario comunale indagato sono 77 le posizioni irregolari accertate dalla Gdf per un'evasione pari a 496 mila euro. Anche tributi che doveva riscuotere Gestor, la società che deve sei milioni al Comune. ■ GM

Fideuram. Avviato un canale con Imi San Paolo per un tavolo di conciliazione

Consigli Codacons per vittime di Tudini

■ Quando si è presentati ai magistrati per iniziare a collaborare ha spiegato che erano circa un centinaio i clienti che gli avevano affidato denaro perché lo investisse. Flavio Tudini, il promoter finanziario di Banca Fideuram che avrebbe dirottato circa sei milioni di euro dei risparmiatori in spese per le sue attività nel mondo del basket, è già stato riascoltato dai

pm che lo hanno indagato per truffa aggravata. Il Codacons si sta occupando di organizzare l'assistenza legale a decine di clienti raggirati. L'avvocato Bruno Barbieri ha fatto sapere che è stato avviato un canale informale con il gruppo Imi San Paolo (di cui Fideuram fa parte) per arrivare ad un tavolo di conciliazione che permetta di evitare i tempi di un'azione

legale. In questo modo sarebbe più veloce il meccanismo per ottenere la restituzione delle somme.

È IMPORTANTE, fa sapere il Codacons, non sottoscrivere nessuna delle proposte che in questi giorni vengono fatte da Banca Fideuram visto che il denaro affidato a Tudini non è stato mai utilizzato per acquistare titoli azionari. La banca è tenuta a rispondere dell'operato del suo promotore sia per gli acquisti reali che per quelli fittizi, se il cliente non avalla situazioni che gli vengono sottoposte da Fideuram. ■ GM



► La Fideuram